

## IN BURUNDI CON LE SUORE OPERAIE

La nostra è stata una missione di incontro e scambio tra popoli. Scambio di conoscenze, abitudini, tradizioni ed esperienze.



Siamo stati ospiti nella comunità delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth di Mugutu, un villaggio nei pressi della capitale Gitega. Stare lì ci ha permesso di conoscere le persone del villaggio, le sorelle e alcune delle altre realtà presenti sul territorio. La scuola professionale di Mugutu - gestita dalle suore operaie - offre ai giovani burundesi l'opportunità di un'educazione di qualità che consente di accedere a lavori meglio retribuiti: rappresenta quindi un efficace ascensore sociale. Poter conoscere alcuni studenti è stato molto bello, abbiamo cucinato insieme a loro preparando insieme cibi italiani e Burundesi, in un reciproco scambio di culture.

Oltre alla scuola, abbiamo conosciuto molte realtà che operano sul territorio e che collaborano a vario titolo con le comunità delle suore operaie di cui eravamo ospiti: un orfanotrofio, un centro per disabili, un ospedale psichiatrico, un gruppo di giovani lavoratori cattolici (con cui abbiamo fatto mattoni per una giornata), alcuni dispensari medici. Abbiamo visitato anche altre comunità delle suore operaie: Ngozi, Nyamurenza e Rwegura, nota per la produzione del Tè. Abbiamo anche avuto la fortuna di partecipare alle prime professioni e alle professioni perpetue di alcune sorelle burundesi; e con loro condividere la gioia di quel momento.

Ci siamo preparati per la partenza nei mesi passati, ma durante il viaggio abbiamo cercato di lasciare indietro i nostri "occhiali da occidentali" per lasciarci sorprendere da un luogo bellissimo e dalle persone che lo abitano, che con la loro calorosa ospitalità ci hanno fatto sentire a casa anche in una terra così lontana e così diversa dalla nostra.

Ci ha molto colpito l'intensità con cui questo popolo vive la fede: dopo questo viaggio, il Padre Nostro ha un significato diverso. Abbiamo fatto esperienza di un Dio capace di toccare, abbracciare e mettere in comunione noi e loro - per tante cose, gli antipodi del mondo - con amore di Padre.

Torniamo in Italia con un sacco di volti, di sorrisi e di vite nel cuore. Torniamo con addosso la "santa inquietudine" che il Papa augura ai giovani, con molte più domande di prima: sarà nostro compito farle depositare e un po' alla volta costruire delle risposte. La vera missione inizia adesso.

